

Il ministro ombra del lavoro lascia il no per «cofondare» la nuova componente «Separiamo il voto sul nome»

Napoli, documento a favore di Imposimato e di Sales Martedì assemblea nazionale «Per un nuovo socialismo»

# Minucci: «Sto con Bassolino» Cresce l'area oltre il sì e il no

Nuove adesioni all'iniziativa di Bassolino «per una nuova ed autonoma mozione congressuale». Reso pubblico ieri un documento promosso da Minucci e sottoscritto da una ventina di esponenti del «no» che esprimono la volontà di «cofondare» la mozione e di andare oltre gli schieramenti di Bologna. «Apprezzamento per l'iniziativa di Bassolino» da 23 dirigenti del Pci campano.

MINI ANDRIOLO

ROMA. Lasciano ufficialmente il fronte del «no» per aderire all'iniziativa promossa da Antonio Bassolino, quella, cioè, di mettere in campo, in vista del congresso di Rimini, una «nuova ed autonoma mozione congressuale». Sono una ventina tra dirigenti di partito, parlamentari, amministratori locali ed intellettuali che a Bologna si erano schierati a favore della seconda mozione. E in attesa dell'assemblea nazionale delle compagne e dei compagni interessati a discutere

del contenuto «del nuovo strumento politico» (quella che si svolgerà martedì prossimo alle Botteghe Oscure), sottoscrivono un documento di due cartelle per spiegare il senso della loro decisione. Adalberto Minucci, il promotore dell'iniziativa, mette già le mani avanti per prevenire l'insorgere di possibili polemiche. «Non si tratta di transfughi», dice, «e nemmeno di un'operazione di trasformazione dell'intenzione di determinare una nuova posizione per

uscire dalla stretta del «sì» e del «no». L'obiettivo non è la semplice adesione ad una posizione già definita e ad una strategia congressuale già individuata, ma quello di esprimere una volontà di «cofondare» assieme a Bassolino una nuova mozione capace di «fornire al nuovo dibattito congressuale un contributo unitario e libero da ogni vincolo di coerenza». E Minucci specifica che «si tratta di un gruppo della ex mozione 2 che concorda con un gruppo della ex mozione 1 le linee fondamentali capaci di determinare un altro fatto politico».

Tra le firme, quelle di Nicolini, Borgna, Vita e Cosentino, che già nei giorni scorsi avevano preso pubblicamente le distanze dal fronte del «no», e quelle di Nicola Adamo, Marco Bosio, Paolo Cantelli, Giuseppe Bova, membri del Comitato centrale del Pci, di Bruno Benigni, coordinatore alla sa-

lità del governo-ombra, di Flora Calvanese, deputata, di Erika Carney, della sezione problemi del lavoro del Cc, di Riccardo Conti, assessore alla programmazione della Provincia di Firenze, dello storico Corrado Vivanti e del regista Nanni Loy.

«Se al XX congresso si ripetero gli schemi e gli schieramenti del XIX, il partito andrebbe incontro ad un destino di paralisi e di disintegrazione», si legge nel documento. Che contiene una richiesta esplicita: che «le regole congressuali stabiliscano la più netta separazione tra il voto sulle mozioni politico-programmatiche e i voti sul nome e sul simbolo», un metodo, questo che può permettere «a tutte le compagne ed i compagni, la più libera espressione della propria volontà». Alla fine, una dichiarazione d'intenti per «l'unità di una grande forza di sinistra», che sia «segnata dall'innovazione più radicale e

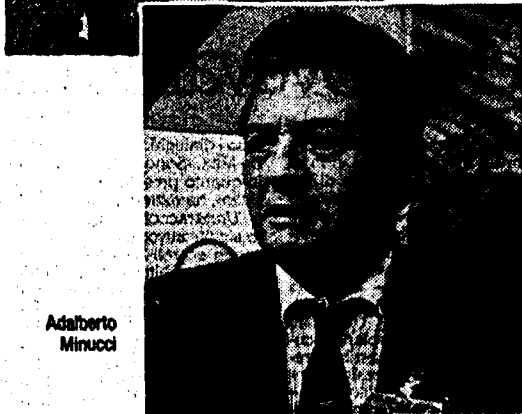
da un legame vivente con il patrimonio ideale e culturale dei comunisti italiani».

Intanto si registrano, anche sul fronte del «sì», nuove adesioni alla iniziativa promossa da Bassolino. Ventitré dirigenti del Pci campano sostengono la necessità di un confronto «in cui sia possibile dividere ed unire, formare maggioranze e minoranze su chiare posizioni politiche e ideali, sui programmi, sulle iniziative». Tra le firme, quelle del segretario regionale Isola Sales, del capogruppo alla Regione Eugenio Donise, di Alberta De Simone, membro del Cc, dei senatori Nicola Imbricco e Ferdinando Imposimato.

In una intervista rilasciata a «Il Mattino», Antonio Bassolino spiega che lo scopo della mozione è quello di «costruire nuovi livelli di più larga unità per caratterizzare il nuovo partito come una forza autentica e di sinistra». La sua ini-



Antonio Bassolino

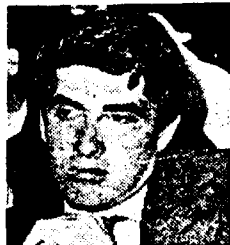


Adalberto Minucci

ziativa «vuol essere un contributo contro la scissione, esplicito o silenziosa che possa essere». Non si tratta di allargare la maggioranza a chi proviene dal fronte del «no». «Per quel che mi riguarda», dichiara Bassolino, «la maggioranza non esiste più e noi non vogliamo essere né pontieri né mediatori, ci rivolgiamo a tutto il partito e vogliamo confrontarci con

tutte le componenti». La nuova formazione politica? Secondo il dirigente comunista dovrà essere capace di «mantenere aperta una critica, una speranza, una spinta ad andare oltre le colonne d'Ercole del capitalismo», di costruire «un nuovo socialismo, una società caratterizzata dal massimo sviluppo delle libertà e dall'autogoverno dei lavoratori e della gente».

Casini (Dc): «Il congresso poi la conferenza nazionale»



Pierferdinando Casini, l'orlaniano, rilancia l'idea di una «Conferenza nazionale» per la Dc. Da tenersi, però, dopo il congresso del partito (che ancora non è stato convocato, e che dovrebbe tenersi in primavera o in autunno). L'esponente democristiano non entra nel merito del dibattito interno alla Dc, limitandosi ad auspicare un «rinnovamento della struttura». Senza «retorica», però: la «retorica del rinnovamento», dice infatti rivolto alla sinistra interna, «che ha suscitato tante aspettative e ha dato così poche risposte, non serve più».

Debito estero, Craxi va a Tunisi per il simposio dell'Onu

internazionale, organizzato dalle Nazioni Unite, dedicato alle «prospettive delle relazioni tra il Maghreb e la Comunità europea». L'incontro sarà aperto dal presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali e dal presidente della Commissione europea Jacques Delors. Craxi terrà una relazione su «debito e sviluppo».

È polemica fra i Verdi e le associazioni ambientaliste

«Associazioni ambientaliste e mondo istituzionale verde»: un titolo neutro per un tema scottante. Ieri, su invito del Wwf, deputati del «Sole che ride» e dell'Arcobaleno, e dirigenti dei gruppi ecologisti si sono incontrati per discutere del difficile, e sempre più esile, rapporto che li lega. «Un migliore clima di collaborazione», auspica l'eurodeputato Gianfranco Amendola, Laura Cima, invece, difende l'autonomia dei partiti verdi (ormai prossimi all'unificazione) in nome della «raggiunta maturità». Diversa la posizione di Francesco Rutelli (Arcobaleno). L'insoddisfazione dell'ambientalismo, dice, è «legittima». «Ci sono stati - aggiunge - errori causati anche dalla pressoché totale assenza di regole». Polemico il vicepresidente del Wwf, Gianfranco Bologna: gli eletti verdi, dice, hanno perso di vista i contenuti «per dedicarsi ad una lotta di potere molto distante dalla gente».

Preti (Pdsi): «Dopo Gava si dimetta anche Vassalli»

«Se Gava se n'è andato, non si capisce perché non se ne sia andato anche Vassalli»: il presidente del Pdsi, Luigi Preti, chiede dalle colonne dell'«Unità» le dimissioni del ministro della Giustizia, «ostinatamente aggrappato alla sua poltrona nonostante abbia gravi responsabilità». Quali? Scrive Preti: «Vassalli ha voluto ostinatamente l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, nonostante la contrarietà del presidente del Consiglio». E aggiunge: «Ci vuole aria nuova per dare agli italiani la speranza che il governo riesca sul serio a fermare la criminalità». Come esempio di «aria nuova» il dirigente socialdemocratico cita la recente nomina di Scotti a ministro dell'Interno.

Bossi cala a Sud Costituì una «Legge» in Calabria

Dopo la Lega Sud-Sicilia, nata nei giorni scorsi, si è costituita ieri a Isca dello Jonio la sezione calabrese della Lega Sud, aderente alla Lega Nord di Umberto Bossi. Segretario regionale è stato eletto Roberto Pizzi, che ha illustrato un proprio progetto di riforma istituzionale, che prevede la trasformazione della repubblica in tre Stati federati, «sempre nel quadro - spiega Pizzi - dell'integrità nazionale, sul modello svizzero o tedesco». La Lega Sud-Calabria chiede poi «la ristrutturazione dei servizi pubblici, il risanamento del bilancio dello Stato, la riduzione della pressione fiscale, una politica di sostegno alla piccola e media industria, all'artigianato, all'agricoltura». Anche in Calabria la Lega promuoverà una raccolta di firme per la convocazione di un referendum abrogativo della legge sugli extracomunitari.

È morto Mario Guarnaschelli Telegramma di Occhetto

È morto stamane, nella sua abitazione di Torino, Mario Guarnaschelli, fratello di Emilio, vittima dello stalinismo. Il segretario del Pci ha inviato un messaggio di condoglianza alla famiglia. Occhetto ricorda i legami di «stima e affetto» che lo legavano a Guarnaschelli, «cresciuti in particolare - dice Occhetto - nel corso delle iniziative tese a riabilitare la figura e la memoria del fratello Emilio, ingiustamente perseguitato e giustiziato nel 1939 dal regime staliniano».

GREGORIO PANE

Il Pci scrive a Cossiga «Presidente, intervenga per sbloccare la grave crisi della Regione Campania»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Per superare la grave crisi istituzionale che attanaglia la Regione Campania il segretario regionale del Pci, Isala Sales, ed il capogruppo comunista, Eugenio Donise, hanno scritto al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga sollecitandolo il suo intervento «nei modi e nei tempi previsti dalla costituzione, per sbloccare la situazione».

I due esponenti comunisti ripercorrono le tappe della paralisi alla Regione Campania. Dalle elezioni, vale a dire da sei mesi, l'assemblea non è riuscita a garantire neanche l'ordinaria amministrazione. Il presidente della Giunta è stato designato solo il 31 luglio, l'esecutivo è stato eletto solo il 20 settembre, ma il 2 ottobre uno dei componenti, il socialista Nicola Scaglione, si è già dimesso dopo essere stato rinviato a giudizio per una vicenda di appalti. Sostituito Scaglione il 17 ottobre sono stati assegnati gli incarichi, ma due assessori della Dc hanno rifiutato le deleghe. Non basta. Due giorni fa la Giunta è stata costretta a ritirare il primo atto proposto al Consiglio per la netta opposizione di ben otto consiglieri della maggioranza.

«La litigiosità fra i partiti e dentro di essi - scrivono i due esponenti comunisti - ha toccato livelli di guardia soprattutto in una Regione nella quale esistono elementi di conflittualità e di tensione gravissimi che vanno da un alto tasso del li-

vello di disoccupazione e cassa integrazione, al controllo di interi ambiti territoriali da parte della criminalità organizzata, i comunisti ritengono che in Campania «a fronte dei problemi del riassetto e riqualificazione funzionale del territorio - prosegue la lettera - delle «disastrosi socio-economiche, degli alti livelli di disoccupazione, del dissesto della sanità e dell'ambiente, è intollerabile che le forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza non esprimano alcuna capacità di governo».

Nella lettera viene citato un solo dato per dimostrare quanto sia grave questa crisi e quali guasti comporti: nel 1988 il Consiglio Regionale, a fronte di un bilancio di 9.000 miliardi, ha approvato leggi regionali che hanno stanziato una cifra di poco superiore ai cinque miliardi. «Ulteriori commenti - scrivono a Cossiga Sales e Donise - li lasciamo alle sue considerazioni. Lo vorremmo solo ricordare che già nell'89 abbiamo portato alla sua attenzione un identico problema: una crisi della Giunta Regionale durata ben sette mesi. In seguito alla quale erano state avviate le procedure per lo scioglimento del Consiglio e l'indizione di nuove elezioni anticipate. In sintesi - conclude la lettera - in questi ultimi 22 mesi il consiglio regionale della Campania è stato espropriato dei suoi poteri e competenza per ben 15 mesi.» V.V.F.

La crisi al Comune gira a vuoto. Il Pci chiede di stringere i tempi  
Milano, braccio di ferro tra Verdi e Psi  
Smuraglia: «Superiamo ogni irrigidimento»

La verifica della maggioranza rosso verde grigia che regge il Comune di Milano è ad una stretta. I verdi non chiedono più le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica, ma che venga tolta a Schemmari qualsiasi delega. Il Psi respinge la proposta e dice: affrettiamo i tempi. Incontro del Pci con le forze della maggioranza: proseguiamo il confronto con tutti. Parla il capogruppo Carlo Smuraglia.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Ad una stretta verifica avviata a Palazzo Marino nella coalizione rosso-verde-grigio, ieri era previsto un intenso giro di consultazioni, nel pomeriggio al calendario ufficiale delle riunioni si aggiungeva un incontro non previsto chiesto dai rappresentanti del Sole che ride al Psi. I Verdi avrebbero rinunciato a chiedere le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica, ma vorrebbero che Schemmari rimanesse in Giunta senza alcuna delega. Non se ne parla neppure, sarebbe stata la risposta del Psi, che non ha fatto mistero in questi giorni di voler recuperare alla maggioranza i socialdemocratici e parla di stringere i tempi della verifica. Dialogo rotto per i socialisti con i verdi? Dal Psi vengono segnali diversi. In via Volturmo, dove è cominciata la consultazione «parallela» del Pci, si ritengono utili gli incontri e si escludono incontri collegiali a breve termine.

Quali gli obiettivi degli incontri promossi dal Pci, chiediamo al capogruppo a Palazzo Marino Carlo Smuraglia?

Come componenti della coalizione, abbiamo ritenuto necessario consultare i nostri alleati, dire quali sono i punti che mettiamo sul tappeto della verifica e sentire naturalmente la loro opinione. Il nostro, insomma, è un contributo a superare l'impasse.

Quali, allora, le questioni che il Pci mette al centro di questa verifica?

È fondamentale continuare l'esperienza, avviata tre mesi or sono, della giunta di sinistra, di progresso e ambientalismo. Ovviamente non basta difendere la Giunta, ma occorre internazionalizzare lo sforzo per attuare il programma e mettere in atto le decisioni assunte dal consiglio comunale per chiarire tutti gli aspetti della vicenda e rispondere ai pericoli di infiltrazioni mafiose nell'amministrazione pubblica. Pensò, ad esempio, alla rapida costituzione del Comitato antimafia. Su questo punto c'è un ritardo che deprime.

La richiesta di verifica non è comunque scattata solo perché la Giunta si è mossa con qualche lentezza. È vero, in questa vicenda sono

interventuti fattori contraddittori e di incertezza, nonché elementi negativi che debbono essere superati lavorando per ripetere ad una vera collegialità le decisioni della Giunta e gli orientamenti della maggioranza.

Ti riferisci alle iniziative prese da Schemmari e ai conseguenti attacchi del verdi?

Certamente ci sono state iniziative assunte dai singoli, anche da Schemmari, di cui non abbiamo apprezzato il senso e che non hanno certo aiutato a risolvere la situazione. Per le questioni in termini di rigida contrapposizione come hanno fatto i Verdi, anziché privilegiare i problemi politici e di merito non aiuta a superare i momenti di difficoltà, ma incoraggia atteggiamenti di irrigidimento e di chiusura.

Il Pci propone, dunque, agli alleati una rinnovata collegialità. Nessuna correzione sul programma, soprattutto il tema di urbanistica?

Il programma, per alcuni grandi temi, contiene già indicazioni precise che possono essere ulteriormente chiarite. Dice, ad esempio, che in fase di attuazione delle scelte urbanistiche si deve verificare che esse corrispondano pienamente alle aspirazioni e agli interessi della città, che siano garantite trasparenza e chiarezza. E oggi l'esperienza delle recenti vicende e la più ampia riflessione in materia ci dicono che bisogna rivedere rapidamente le procedure nel settore urbanistico e rinnovare le strutture



Carlo Smuraglia

tecniche e dirigenti di quell'assessorato e precisare le modalità di revisione di alcuni progetti già individuati, avando nel contempo in Consiglio un approfondito confronto sulle priorità delle politiche territoriali.

Cosa dice il Pci ai Verdi?

Che, proprio in quanto forza per definizione sensibile ai problemi della vivibilità della città e dell'ambiente, occorre il suo appoggio alla coalizione per l'attuazione del programma. Radicalizzare le posizioni non aiuta.

Ti riferisci ancora alla richiesta di non riconfermare più Schemmari in Giunta?

Non si tratta di fare il processo a nessuno; bisogna invece ap-

profondire le questioni politiche tenendo conto anche della disponibilità - confermata dalla consegna delle deleghe assessoriali nelle mani del sindaco. Si potrebbe anche pensare ad una distribuzione delle deleghe relative alla politica nel territorio.

E ai socialisti?

Abbiamo avuto scambi di opinioni molto franchi, abbiamo anche espresso il nostro dissenso sul modo in cui si è risposto all'attacco dell'opposizione. Abbiamo ricevuto in risposta disponibilità al dialogo. Ora ci aspettiamo che questa disponibilità si traduca in fatti concreti, in uno sforzo per superare ogni irrigidimento e chiusura.

Segni: «Contro di noi furibonda campagna politica». Convention il 10  
Il comitato per i referendum reagisce «No a leggi elettorali gattopardesche»

Sono in atto una «furibonda campagna politica» e manovre per cercare di vanificare i referendum elettorali. L'iniziativa più insidiosa è rappresentata dal tentativo di far passare «leggi gattopardesche». Lo ha detto Mario Segni, dc, presidente del comitato del referendum, presentando insieme a Giovanni Negri e Pietro Barbera il convegno dei comitati territoriali in programma a Roma il 10 e 11 novembre.



Mario Segni

tenuti all'incontro con i giornalisti altri due esponenti del comitato, Pietro Barbera del Pci e il radicale Giovanni Negri.

Segni ha giudicato interessante il progetto di riforma elettorale elaborato dai liberali. Non altrettanto, ha aggiunto, si può dire di quanto sembrano intenzionati a proporre il Psi e quella parte della Dc che «sta tentando di bloccare il referendum dando luogo così ad un vero e proprio suicidio politico». Insomma l'aria che tira «non sembra far presagire nulla di buono».

I partiti - è la tesi sostenuta dal radicale Negri - stanno reagendo «alla nostra sfida riformatrice preme sulla Corte costituzionale o trattando male il Parlamento», con un comportamento «quanto meno, inconsapevolmente suicida». Noi, naturalmente, ha detto Barbera non «chiamo tirare

la giacca alla Corte costituzionale per affrettarne le decisioni. Anzi attendiamo «con serenità la sua sentenza». Per quanto riguarda i progetti di riforma elettorale della Dc e del Pci i promotori del referendum attendono - ha aggiunto - che siano messi a punto e resi noti. Ma se fossero tali da prospettare soluzioni «meno sghembe» di quelle indicate dal referendum, «andrebbe bene». Questo, però, «non significa che vada bene qualunque riforma». Se le forze politiche - ha precisato il direttore del Centro riforma dello Stato del Pci - sono in grado di trovare in Parlamento un accordo equilibrato che accolga il principio maggioritario e uninominale, non ci sarà nessun problema. L'obiettivo a cui puntiamo, anche di fronte ai fatti inquietanti ai quali assistiamo, è «rendere i cittadini protagonisti della riforma».

## LA FESTA DI MODENA IN VIDEOCASSETTA



LA VOCE DELLA GENTE. IL RICORDO DELLA FESTA.

In una video cassetta il meglio di centinaia di interviste realizzate alla gente della festa, ai compagni degli stand e ai personaggi famosi catturati dalla troupe di TeleFesta: Pajetta, Occhetto, D'Alema, Veltroni, Bassolino, Roveri, Rossi, Riondino e molti altri. Centinaia di voci sulla crisi del Golfo, l'attacco alla Resistenza, sul Pci e la «Cosa», sulle prospettive della classe operaia e su tanti altri argomenti. E in più diversi stralci del discorso finale di Occhetto e un omaggio al compagno Pajetta con le più belle immagini della Festa. Compilate con i vostri dati la parte sottostante, ritagliate e spedite a TELEFESTA c/o Pci Federazione di Modena, viale Fontanelli 11, 41100 MODENA. Con 30.000 lire, da pagare al momento della consegna, riceverete a casa la video cassetta e in regalo la famosa «spilla tortellino». Per informazioni potete telefonare allo 059/582811

TELE FESTA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_